



IL DALMATATA



*Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

DOPO LA POLEMICA TRA I PRESIDENTI DELLA CROAZIA E DELL'ITALIA «GLOBUS» DI ZAGABRIA INTIMÒ: IL PRESIDENTE MESIC SI DIMETTA! Il Presidente Napolitano, a nome di tutti gli italiani, e l'opinione pubblicata croata respingono le tesi giustificazioniste su Foibe ed Esodo, estranee alla guerra in Jugoslavia

IN DALMAZIA DUE SU TRE CAPISCONO L'ITALIANO

Un importante organismo internazionale ha svolto un'indagine sulla Dalmazia croata rilevando che due abitanti su tre capiscono la lingua italiana. Il dato è sorprendente ove si consideri che i dalmati autoctoni sono oggi la minoranza, mentre il maggior numero dei residenti proviene principalmente dall'Erzegovina e da altri paesi dell'entroterra. Nella nostra esperienza, che non pretende di avere fondamento scientifico, quasi tutti i dalmati autoctoni croati, serbi ed albanesi capiscono e spesso parlano l'italiano, con le caratteristiche tipiche dei veneti, ma dal rilevamento scientifico desumiamo che anche un consistente numero di nuovi emigrati ha appreso la nostra lingua. In passato ciò accadeva nel giro di qualche generazione, oggi bastano pochi anni.

Nella Dalmazia montenegrina la lingua italiana è ancora più diffusa. L'abbiamo toccato con mano, dovendo soddisfare un imponente numero di montenegrini che chiedono di partecipare ai corsi di perfezionamento dell'italiano indetti dalla Fondazione Rustia Traine.

IL SACRARIO DELLA FOIBA DI BASOVIZZA IN CUSTODIA DELLA LEGA NAZIONALE



Franco Luxardo, Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, riceve dalle mani del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano la medaglia-ricordo per lo zio Nicolò ucciso dai partigiani jugoslavi nel mare di Selve

A bocce ferme e quando ormai è tornato il sereno tra le presidenze della Repubblica croata italiana, dopo il trambusto dovuto al noto scambio di note polemiche tra Mesic e Napolitano, dobbiamo prendere atto con soddisfazione che la verità storica emerge sempre più chiaramente in Italia non meno che in Croazia. Le parole del presidente italiano Giorgio Napolitano non lasciano dubbi su come erano andate le cose all'indomani della Seconda Guerra Mondiale e sulle responsabilità storiche del terroismo jugoslavo attuato scientificamente dai partigiani di Tito, che avevano commesso crimini per costringere 350.000 italiani ad abbandonare le terre dei loro avi. La tesi giustificazionista recepita di fatto dal Presidente della Repubblica croata Mesic che tendeva a presentare la pulizia etnica come una ritorsione popolare per l'invasione del Regno di Jugoslavia da parte delle forze dell'Asse, era stata severamente criticata dal nostro Presidente della Repubblica Napolitano. Ma ciò che più ci ha piacevolmente sorpreso sono state le pesanti critiche avanzate contro Mesic da parte di autorevoli organi di stampa e di molti intellettuali e politici croati.



Al generale Elio Ricciardi la medaglia in ricordo del nonno Antonio Dvorzak

Dobbiamo prendere atto che la Croazia democratica di oggi non accetta di assumersi le responsabilità dei crimini e della pulizia etnica attuata dai comunisti jugoslavi e la reazione di *Globus* appare significativa. Vi si legge un'indignazione per il tentativo di riesumare la propaganda titina, che tentava di giustificare i crimini contro gli italiani in tutto simili a quelli che i croati hanno subito per oltre cinquant'anni sulla loro pelle, con uccisioni, incarcerazioni ed angherie di ogni genere. E' bene che si sappia in occidente che i croati anti-comunisti si sentano accomunati nelle sofferenze agli italiani, oggetto di una persecuzione che ebbe le caratteristiche del genocidi

DISCORSO DEL CAPO DELLO STATO ITALIANO NEL "GIORNO DEL RICORDO" L'ITALIA UFFICIALE PRENDE ATTO DELLA PULIZIA ETNICA E DELL'ESODO

Il 10 febbraio 2007, il Quirinale afferma ufficialmente, senza minimalismi e giustificazionismi, la verità storica sulla guerra perduta da tutti, ma pagata solo dagli Esuli

Testo integrale del discorso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

“Lo scorso anno il Presidente Ciampi volle che si svolgesse qui la prima cerimonia di conferimento della medaglia del “Giorno del Ricordo” ai famigliari delle vittime - come recita la legge dell’aprile 2004 - “delle foibe, dell’esodo e della più complessiva vicenda del confine orientale.” Raccoglio l’esempio del mio predecessore a conferma del dovere che le istituzioni della Repubblica sentono come proprio, a tutti i livelli, di un riconoscimento troppo a lungo mancato. Nell’ascoltare le motivazioni che hanno questa mattina preceduto la consegna delle medaglie, abbiamo tutti potuto ripercorrere la tragedia di migliaia e migliaia di famiglie, i cui cari furono imprigionati, uccisi, gettati nelle foibe. E suscitano particolare impressione ed emozione le parole: “da allora non si ebbero di lui più notizie”, “verosimilmente” fucilato o infoibato. Fu la vicenda degli scomparsi nel nulla e dei morti rimasti insepolti.

Una miriade di tragedie e di orrori; è una tragedia collettiva, quella dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati, quella dunque di un intero popolo. A voi che siete figli di quella dura storia, voglio ancora dire, a nome di tutto il paese, una parola di affettuosa vicinanza e solidarietà.

Da un certo numero di anni a questa parte si sono intensificate le ricerche e le riflessioni degli storici sulle vicende cui è dedicato il “Giorno del Ricordo” e si deve certamente farne tesoro per diffondere una memoria che ha già ri-

schiato di esser cancellata, per trasmetterla alle generazioni più giovani, nello spirito della stessa legge del 2004. Così, si è scritto, in uno sforzo di analisi più distaccata, che **già nello scatenarsi della prima ondata di cieca violenza in quelle terre, nell’autunno del 1943, si intrecciarono “giustizialismo sommario e tumultuoso, parossismo nazionalista, rivalse sociali e un disegno di sradicamento” della presenza italiana da quella che era, e cessò di essere, la Venezia Giulia. Vi fu dunque un moto di odio, di furia sanguinaria e un disegno annessionistico slavo, che prevalse innanzitutto nel Trattato di pace del 1947 e che assunse i sinistri contorni di una “pulizia etnica”.**

Quel che si può dire di certo è che si consumò - nel modo più evidente **con la disumana ferocia delle foibe - una delle barbarie del secolo scorso.** Perché nel Novecento - l’ho ricordato proprio qui in altra storica e pesante ricorrenza (il “Giorno della Shoah”) - si intrecciarono in Europa cultura e barbarie. E non bisogna mai smarrire la consapevolezza di ciò nel valorizzare i tratti più nobili della nostra tradizione storica e nel consolidare i lineamenti di civiltà, di pace, di libertà, di tolleranza, di solidarietà della nuova Europa che stiamo da oltre cinquant’anni costruendo. E’ un’Europa nata dal rifiuto dei nazionalismi aggressivi e oppressivi, da quello espressosi nella guerra fascista a quello espressosi nell’ondata di terrore jugoslavo in Venezia Giulia, un’Europa che esclude naturalmente anche ogni re-



Il caro amico Professor **Paolo Barbi** - figura esemplare di quelle terre (*originario di Lesina n.d.r.*), di quelle popolazioni e delle loro sofferenze - ha mirabilmente ripercorso la sua esperienza: specie quando ha parlato del “sogno” e del progetto europeo in cui egli ed altri cercarono in modo illuminato il risarcimento e il riscatto oltre l’incubo del passato e l’amarezza del silenzio.

Ed è giusto quel che egli ha detto: va ricordato l’imperdonabile orrore contro l’umanità costituito dalle foibe, ma egualmente l’odissea dell’esodo, del dolore e della fatica che costò a fiumani, istriani e dalmati ricostruirsi una vita nell’Italia tornata libera e indipendente ma umiliata e mutilata nella sua regione orientale. E va ricordata - torno alle parole del Professor Barbi - **la “congiura del silenzio”, “la fase meno drammatica ma ancor più amara e demoralizzante dell’oblio”.**

Anche di quella **non dobbiamo tacere, assumendoci la responsabilità dell’aver negato, o teso a ignorare, la verità** per pregiudiziali ideologiche e cecità politica e dell’averla rimossa per calcoli diplomatici e convenienze interna-

zionali.

Oggi che in Italia abbiamo posto fine a un non giustificabile silenzio, e che siamo impegnati in Europa a riconoscere nella Slovenia un amichevole partner e nella Croazia un nuovo candidato all’ingresso nell’Unione, dobbiamo tuttavia ripetere con forza che dovunque, in seno al popolo italiano come nei rapporti tra i popoli, parte della riconciliazione, che fermamente vogliamo, è la verità. E quello del “Giorno del Ricordo” è precisamente, cari amici, un solenne impegno di ristabilimento della verità.”

IL DALMATA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 - 34135 Trieste
tel. 040.425118 - fax 040.4260637
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de’ Vidovich
tel. 040.635944 - fax 040.3483946

Redazione

Giuliano De Zorzi, Franco Luxardo,
Walter Matulich, Chiara Motka,
Myriam Paparella, Honorè Pitamitz,
Roberto Predolin, Elio Ricciardi, Tullio Vallery,
Vanni Rolli e
Giorgio Varisco

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Immagine

Maria Sole de’ Vidovich

Coordinamento

Ada Ceccoli Gabrieli

Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica E-Mail

illiria@tin.it

Tipografia

Tipografia Adriatica - Trieste

Iniziativa realizzata con il contributo del Governo italiano ai sensi della legge 193/2004

IL PICCOLO, 18 FEBBRAIO 2007

Dopo l'attacco al Quirinale, le diplomazie di Zagabria e Roma hanno riecucito lo «strappo» con una dichiarazione congiunta

Caso Foibe, Mesic fa marcia indietro

**Il Presidente croato: «Da Napolitano né revanscismo né revisionismo. Incidente chiuso»
Farnesina soddisfatta: appoggeremo la Croazia nell'Ue. Le reazioni a Trieste**

Il Presidente della Repubblica croata Stipe Mesic ha qualificato le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano "aperto razzismo, revisionismo storico e revanscismo politico." Ha aggiunto poi, attribuendo al Presidente Napolitano un'ipotesi mai formulata "sono dell'opinione che sia potenzialmente molto pericoloso porre sotto un punto di domanda la validità del Trattato di pace firmato dall'Italia nel 1947. Serve rammentare a qualcuno cosa ebbe inizio dopo la contestazione del Trattato di Pace di Versailles alla fine della Prima guerra mondiale?" ed ha aggiunto "La Repubblica di Croazia ritiene assolutamente inaccettabile qualsivoglia revisione degli Accordi di Osimo." Le parole di Mesic hanno fortemente imbarazzato il Governo croato, impegnato a prendere le distanze dal regime comunista iugoslavo di Tito, unitamente ai molti croati che si sono battuti nella "Guerra patriottica" per sfasciare la Federativa iugoslava e raggiungere l'indipendenza che era stata loro negata nel 1918. I croati furono allora puniti per aver lealmente combattuto con l'Impero austro-ungarico e considerati perdenti. Furono, inoltre, aggregati nella Federativa jugoslava nel 1945, quando Tito veniva considerato dai laburisti inglesi e socialisti che avrebbe instaurato nella Federativa iugoslava una democrazia, socialmente avanzata, ma pur sempre liberale. Mesic e i partigiani iugoslavi si sono trovati isolati. Il Ministro degli Esteri croato ha dovuto sfodere

rare tutta la propria arte diplomatica per minimizzare gli accenni alla denuncia del Trattato di pace e di Osimo che Mesic aveva improvvidamente attribuito a Napolitano, forse per accattivarsi l'elettorato che verrà chiamato alle urne nel prossimo gennaio. È intervenuta anche l'Unione Europea, senza mezzi termini, perché nessuno in Europa intende consentire che si giustifichino stragi di innocenti e pulizie etniche. In particolare non ha giovato all'immagine della Croazia, che ha necessità di uscire dall'isolamento e di entrare nell'Unione europea e che già si è vista scavalcata da altri paesi dell'Est, quali Slovenia, Cechia, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Romania e Bulgaria. La Croazia si è trovata accerchiata in scomoda compagnia con Serbia e Bosnia Erzegovina, mentre il Montenegro è già certo di entrare in Europa con il determinante aiuto dell'Italia. Accortosi dell'errore, ma soprattutto isolato nel suo stesso paese, che ha dimostrato grande maturità politica e decisa volontà di accettare i principi della collaborazione tra i popoli europei, Mesic ha dovuto prendere atto dell'infondatezza delle sue affermazioni e l'episodio si è chiuso con un sospiro di sollievo di tutti coloro che credono che l'Unità europea sia destinata a far dimenticare le tragedie di ieri e rendere storicamente giustizia a tutte le vittime di soprusi che, nel caso dei Dalmati italiani, sono cominciati già ai tempi dell'Austria e del Regno di Jugoslavia, un secolo prima del genocidio titino.

ESULI NELLA PREFETTURA DI TRIESTE



Nel Salone di Piazza dell'Unità d'Italia sono consegnate le medaglie ricordo e gli attestati ai familiari delle Vittime. Nella foto Fiorella Marsano di Zara per il padre Giuseppe

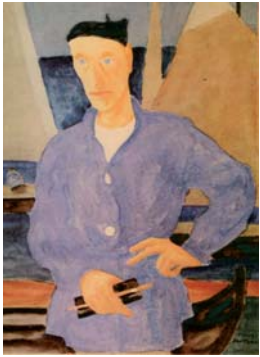


Il Prefetto di Trieste Giovanni Balsamo, il sottosegretario Rosato ed il Sindaco Dipiazza consegnano gli attestati a Piero Bonacci per il padre Antonio ed a Lavinia Burri per il padre Rodolfo, ambedue di Spalato.



Armando, Edda e Novella de'Mistura di Sebenico, cugini di Stefan de' Mistura rappresentante dell'ONU per l'Europa, ricevono gli attestati in ricordo del padre Camillo.

IL PITTORE TONCI FANTONI DA ALMISSA TRA I MAGGIORI ACQUARELLISTI ITALIANI



Autoritratto

Ci sembra doveroso ricordare la figura di un pittore dalmata che per la sua innata ritrosia e per l'assoluta carenza di spirito mercantile ha pervicacemente privilegiato l'isolamento ed una certa lontananza dalla fallace mondanità dell'arte: ci riferiamo a Tonci Fantoni, acquerellista che - secondo autorevoli critici - va annoverato fra i massimi pittori italiani della specialità.

Nacque ad Almissa nel 1898, a pochi chilometri da Spalato, da una famiglia di saldi sentimenti irredentistici. Conclusi in Dalmazia gli studi medio-superiori, si iscrisse nel 1919 all'Università di Roma laureandosi in economia e commercio. È stato artisticamente presente a Trieste dove in più occasioni ha partecipato a qualificate rassegne d'arte. Numerose anche le sue personali a Gorizia, come ampiamente riferisce lo storico e critico Ranieri Mario Cossar nella sua "Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia" pubblicata nel 1948, che colloca Tonci Fantoni fra i più validi artisti operanti in quegli anni. I suoi acquerelli esprimevano, attraverso una tecnica di sicura maestria, una delicata gamma di sensibili emozioni, tradotte sui fogli con mirabili tocchi di tenue leggerezza. Ricorse più raramente alla pittura ad olio che riservava essenzialmente al ritratto. Il suo mondo più profondamente avvertito è stato certamente quello della natura: deliziose

nature morte lo testimoniano eloquentemente, ma è soprattutto il paesaggio che lo ha ispirato e coinvolto. Il Carso pietroso, arrossato in autunno dall'invadente sommacco, è stato un soggetto privilegiato e c'è ancora qualcuno a Malchina o a Samatorza che ricorda quel riservato signore, con l'immane basco blu sul capo, con il cavalletto sulle spalle, percorrere i sentieri, anche quando innevati, e restare silenziosamente rapito di fronte a doline e luoghi impervi. Affrontava i suoi fogli bianchi stendendo con gesto veloce il liquido degli acquerelli sino a tradurli in immagini ricche di delicate evanescenze. Frequentava ristretti cenacoli d'arte che selezionava secondo sue valutazioni di merito, mantenendo comunque cordiali rapporti con i vecchi amici dalmati. Si ricorda ancora nella ristretta cerchia degli artisti, la sua schietta

amicizia con lo scultore Marcello Mascherini. Nel 1948 espose alla **Biennale di Venezia** e più volte venne invitato alle **Quadriennali di Roma**. Nel 1954 intervenne alla **Mostra degli Artisti Triestini** e sempre a Trieste, nello stesso anno, tenne una personale nella **Sala d'Arte Comunale**. Decio Gioseffi, importante e noto critico, ne riferì su *Il Piccolo* affermando che "...l'artista occupa da diversi



Carso

lustrati un posto di primissimo piano tra gli esponenti della pittura giuliana, ma poco relativamente ha esposto. È uscito finalmente dal suo riserbo ed ha allestito una rassegna

piccola, ma esemplare." Nel 1955 nelle sale della Galleria Giotto a Trieste, un altro significativo evento: Fantoni, Guidi e Music presentano una loro selezionata mostra e non è di poco rilievo annotare come due maestri di quel calibro si siano associati a lui in quell'occasione. Ancora Decio Gioseffi, commentando l'esposizione, asserisce, a proposito di Fantoni, "...è un artista che dipinge per vero diletto, senza falsi scopi e impurità di cuore. È difficile che fallisca."

Tonci Fantoni muore a Trieste nel 1983. Circa un anno dopo l'Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno decide di commemorare l'artista con una ricca **Mostra antologica nel Castello di San Giusto**. Un'altra antologica, questa volta a Gorizia, si era tenuta nel 1982, un anno prima della sua scomparsa.

UNA FINESTRA ILLUMINATA NELLA CORTINA DI FERRO



Il trofeo schermistico della Luxardo è arrivato alla sua cinquantesima edizione. Una bella pubblicazione ripercorre questo mezzo secolo di attività sportiva documentata da Gastone Gal e Maria Luigia Randi con grande precisione e con dovizia di fotografie. È motivo d'orgoglio per tutti gli zaratini sapere che il *Maraschino* di Zara, il *Sangue Morlacco* ed altri liquori della Luxardo continuano a portare nel mondo, anche dello sport, il nome della città dalmata. Grazie all'iniziativa di una famiglia che ha dedicato tutti i suoi sforzi per mantenere la fama di un tipico liquore dalmata nonostante le difficoltà di continuarne la produzione in terre lontane dal luogo d'origine.

NON DEVE ESSERE DECLASSATO A LOCALE UN MONUMENTO NAZIONALE INAUGURATO IL MONUMENTO DI BASOVIZZA SENZA LA PRESENZA DEL PRESIDENTE DEL SENATO Alcuni manifesti "datati" e notizie di fischi e contestazioni preparati per la seconda carica dello Stato, sconsigliano il Presidente Marini dal partecipare alla solenne inaugurazione

Nella mattinata del 10 febbraio 2007 è stato inaugurato il grandioso complesso tenacemente voluto dal Sindaco Di-piazza, costruito intorno alla Foiba di Basovizza e recintato con un muro di pietre del Carso che racchiude un ampio piazzale, una grande croce che sovrasta la Foiba e un suggestivo monumento di uomini intenti ad estrarre dalle cavità carsiche i resti degli infoibati. Sullo sfondo una costruzione anch'essa in pietra locale, che racchiude l'unico Sacrario esistente in ricordo delle vittime del genocidio operato dai partigiani iugoslavi di Tito ai danni delle popolazioni d'Istria,

l'attuare l'esodo degli italiani dell'Adriatico orientale. Non possiamo però tacere i risvolti negativi dell'azione subdolamente messa in atto per evitare la presenza alla solenne cerimonia di Basovizza della Seconda Carica dello Stato il Presidente del Senato Franco Marini, facendo trape-lare voci di una contestazione rivolta alla sua persona con il pretesto della sua antica appartenenza al partito della Democrazia Cristiana nel quale aveva militato De Gasperi. Con tutta probabilità chi ha diretto l'operazione si è servito dell'ingenuità di alcuni giovani dirigenti degli esuli che han-

blica era impegnato al Quirinale nella consegna delle medaglie-attestate ai familiari degli infoibati ed dalle altre vittime), è stato presente all'inaugurazione dell'unico grande monumento esistente su una foiba, con il risultato che si è cercato di declassare a fatto locale un monumento nazionale quale è e deve essere quello di Basovizza. Sarebbe ozioso difendere o esecrare quello che fece, o forse solo poté fare, De Gasperi. La verità è che - qualunque sia il giudizio storico su De Gasperi - non vediamo il rapporto esistente tra il numero due dello Stato, il Presidente dello Se-



L'Arena di Pola è l'unico giornale ad aver ricordato che, nello stesso momento in cui si firmava il Trattato di Parigi, Maria Pasquinelli sparava per protesta a Pola contro un alto ufficiale inglese. Ha anche pubblicato una vignetta del tempo in cui si vede De Gasperi che riceve l'elemosina da un personaggio che se ricordiamo bene era il Ministro americano Marshall, autore del famoso piano di aiuti. Nel '46 negli ambienti degli esuli era prevalsa la tesi che l'Italia avesse sottoscritto il Trattato di Pace in cambio di aiuti economici. Ma gli storici che hanno trattato l'argomento in questi ultimi tempi sono invece orientati ad assolvere da questa accusa il primo ministro del tempo. Il prof. Parlato ha rilevato, anzi, che De Gasperi partecipò perfino ad una manifestazione degli esuli a Roma, il prof. Ferrari e il prof. De Robertis hanno sottolineato che la firma del Trattato di Pace da parte dell'Italia era ininfluente, perché il Diktat entrava in vigore con la sola sottoscrizione delle cinque grandi Potenze.



Il Gonfalone del Regno di Dalmazia, con l'alfiere Marcello Gabrielli, Ada Ceccoli ed il Presidente della Lega Nazionale di Dalmazia, avv. Mario Sardos Albertini

Fiume e Dalmazia. Commuoventi le parole del Vescovo di Trieste mons. Eugenio Ravignani, esule da Pola, e del Sindaco di Trieste Roberto Di-piazza che ha voluto consegnare alla città un imponente complesso che ricorderà per sempre le azioni terroristiche che furono determinanti nel-



I coniugi Carbonini di Spalato con Giuseppe de' Draganich de' Vanzio, originario di Sebenico e Marino Maracich di Arbe

no affisso a Trieste numerosi manifesti che hanno del tutto ignorato le terribili responsabilità di Tito, di Togliatti, dei comunisti italiani e iugoslavi per concentrare la critica solo su De Gasperi accusato, nonostante il parere autorevole di molti storici, di essere stato succube dei vincitori che imposero il Diktat. A causa di questa operazione nessun esponente nazionale dello Stato, (il Presidente della Repub-

nato Marini, e quanto di giusto o di sbagliato abbia fatto Alcide De Gasperi. Se non altro per ragioni anagrafiche, posto che Marini nel '46 aveva solo tredici anni. Sarebbe necessario un maggior senso dello stato da parte di tutti coloro che rappresentano a Trieste le Associazioni degli esuli ed una maggiore autonomia da consiglieri, non sempre disinteressati, che arrecano danni alla nostra Causa.

GRANDE PARTECIPAZIONE D'AUTORITÀ E DI POPOLO ALL'INAUGURAZIONE IL NUOVO SACRARIO DEGLI INFOIBATI IN CUSTODIA ALLA LEGA NAZIONALE DI TRIESTE

Studenti, giovani e tutti gli italiani avranno notizie, opuscoli e libri per una corretta conoscenza dell'attività terroristica attuata da Tito per provocare l'esodo adriatico.



Nel complesso monumentale sorto intorno alla Foiba di Basso, il Sindaco Dipiazza ha voluto riservare un ampio spazio ad una tipica costruzione carsica nella quale trove-



Il Vescovo di Trieste, mons. Eugenio Ravignani

ranno posto, oltre agli stemmi d'Istria, Fiume e Dalmazia, anche una ricca documentazione fotografica sulle Foibe e molti libri ed opuscoli che daranno al visitatore, spesso disinformato, una corretta comunicazione sulla tragedia che si è consumata nel breve spazio di tempo che seguì la fine dell'ultima Guerra Mondiale. Sarebbe bene che qualcuno rileggesse, "La guerra civile" di

Giorgio Pisanò, tre volumi che dimostrano come fosse stato programmato dai comunisti jugoslavi un'attività terroristica pianificata, nascosta all'opinione pubblica mondiale ma ingigantita in loco con il passaparola al fine di terrorizzare gli italiani e costringerli all'Esodo o ad una incondizionata sottomissione. In altra pubblicazione "Il libro bianco" di Marucci Vascon viene documentato il fatto significativo dell'unico personaggio appartenente alla dirigenza del Regno di Jugoslavia che



Il Presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini riceve dal Comune le chiavi del Sacrario. Sullo sfondo l'on. Menia e il Presidente della Regione Riccardo Illy



Presenti alla Cerimonia le Associazioni degli Esuli con il Presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota, il Presidente delle Comunità istriane Lorenzo Rovis, il Sindaco del Libero Comune di Pola in esilio, Silvio Mazzaroli, il Presidente della Federazione degli esuli e dell'Anvgd Renzo Codarin e il Pro Sindaco dei Dalmati Italiani nel mondo Renzo de'Vidovich



Il Sindaco Dipiazza e l'on. Menia fautore del Giorno del Ricordo

divenne addirittura ministro nel Governo di Tito. Si tratta di quel Vasa Cubrilovic che mise a punto negli anni '30 un piano per eliminare le minoranze presenti nel Regno dei Karageorgevich, albanesi ed italiani innanzitutto. Il Comune di Trieste ha assegnato alla Lega Nazionale l'incarico di gestire il Sacrario che disporrà di uno staff di persone competenti, in grado di illustrare ai visitatori gli av-

venimenti storici, la consistenza dell'Esodo e le altre notizie che sono sempre più richieste, soprattutto dalle scolaresche, che hanno sentito confusamente parlare di questi avvenimenti ma che hanno trovato solo avare risposte nei loro libri e dai docenti di storia, spesso privi di fonti attendibili atte a soddisfare le domande dei loro allievi

L'ON. GIANNI LETTA INSIEME AL PRESIDENTE RENZO CODARIN: SI APRE IL TAVOLO DI CONCERTAZIONE TRA GOVERNO E FEDERAZIONE ESULI

Restituzione o equo indennizzo dei beni espropriati, salvaguardia di monumenti e tombe italiane, alloggi degli esuli e richiamo per una più rapida liquidazione dei risarcimenti.

I contatti tra il Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Renzo Codarin ed il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Gianni Letta hanno consentito l'apertura di un nuovo Tavolo di trattative tra il Governo e la Federazione degli esuli per affrontare e risolvere, in tempi brevi, i problemi che ancora sono aperti dopo sessant'anni. Una prima solenne riunione ha avuto luogo il 20 febbraio a Palazzo Chigi presieduta dal sottosegretario on. Letta e con la presenza del sottosegretario agli Esteri on. Crucianelli e dei tecnici ad alto livello del Ministero del Tesoro, degli Interni e dei Beni culturali. E' stato stabilito un calendario molto preciso delle riunioni dei gruppi di lavoro che affronteranno i singoli problemi sul tappeto. In questa sede il nostro rappresentante, Renzo de'Vidovich, ha chiesto che venga estesa la legge 137/01 ai beni espropriati in tutta la Dalmazia, sia quelli nei territori che hanno fatto parte del Regno d'Italia nel 1941, come Spalato e Cattaro, che quelli appartenenti agli italiani della Dalmazia veneta, da Veglia a Cattaro, oggi situate nei territori della Croazia e del Montenegro, trattandosi di popolazioni autoctone italiane. Si rende quindi necessaria la riapertura dei termini per chiedere gli indennizzi. Poiché i delegati dell'Unione degli Istriani avevano rappresentato il timore che questa operazione potesse allungare i tempi delle liquidazioni in corso con la Legge 137/01 sia de'Vidovich che Toth hanno fatto presente che per estendere alla Dalmazia la legge in vigore è necessario un pas-



saggio parlamentare nel quale saranno ben distinti i finanziamenti già stabiliti per le pratiche in corso da quelli per indennizzare equamente i beni che erano stati esclusi dell'ultima legge ma non dalle leggi precedenti.

I dalmati hanno quindi richiesto una maggior presenza di consolati onorari in Dalmazia ricordando che il Regno d'Italia ne aveva ben sette ed in particolare hanno ribadito con forza che il Consolato di Spalato non deve essere ridimen-

sionato e che è necessaria la proroga di almeno un anno per l'avvicendamento del Console Nobili che potrebbe tecnicamente rimanere a Spalato fino al 2009. **In ogni caso l'avvicendamento dovrebbe essere contestuale.** Sull'argomento i Dalmati Italiani nel Mondo hanno avanzato come richiesta prioritaria che in questo delicato momento di sviluppo delle attività culturali a Spalato ed in Dalmazia non sia inviato un amministrativo, facendo, inoltre, presente che anche un ottimo diplomatico avrebbe bisogno di parecchi mesi per aggiornarsi e rendersi realmente operativo.

E' stato anche chiesto un intervento del nostro Ministero degli Esteri affinché fosse risolto l'annoso problema dell'asilo di Zara e l'apertura di un Consolato onorario a Ragusa, da anni concordato e mai

attuato, nonché la stipula di accordi di collaborazione con Croazia, Serbia e Montenegro per la consultazione di documenti riguardanti la Dalmazia, in gran parte trasportati dall'Armata jugoslava a Belgrado. E' stato infine lamentata l'assenza di ogni minimo finanziamento statale alla Comunità italiana del Montenegro, che vive dell'esclusivo apporto della Fondazione Rustia Traine e della Regione Veneto tramite il Centro di Ricerche Culturali Dalmate di Spalato, mentre le altre comunità in Croazia e Slovenia sono regolarmente fornite di una sede propria e finanziate dallo Stato, tramite l'Università popolare di Trieste che provvede all'acquisto degli immobili e sorregge le attività culturali di ogni tipo.

Rachele Denon Poggi

SALVATE LE TOMBE NEI CIMITERI DI CATTARO E CASTELNUOVO

All'ultimo momento, quando ormai erano pronti i decreti di abbandono di molte tombe di Cattaro, la Comunità italiana del Montenegro è riuscita ad inventariare e stabilire un rapporto di collaborazione con il locale Comune, che ha rinunciato a richiedere canoni spesso non pagati da decine d'anni ed ha concordato un costo ragionevole per il mantenimento delle tombe italiane. L'intervento finanziario della Fondazione Rustia Traine ha consentito che l'operazione andasse in porto e che fossero salvate dalla distruzione 53 tombe. Analoga iniziativa è in corso a Castelnuovo di Cattaro. Riportiamo l'elenco delle tombe italiane ancora esistenti a Cattaro:

1. Andrea Carli
2. famiglia Barada
3. Carlo Dominici

4. Colodrovich Aldycio
5. famiglia Fioretti
6. famiglia Rainis
7. Giuseppe Pasauer
8. famiglia Fabris
9. famiglia Quadretti
10. famiglia Fiori-Barizon
11. Celestino Bartulovic
12. Lorenzo Barbieri
13. Atilio Pagnacco
14. Leonid Simonetti
15. Valeria Mercì
16. Leoni Stefania
17. Don Leone Martinetti
18. Marco Bastiotto
19. Antonio Filippi
20. famiglia Dionici
21. Roza Buzinello
22. Luigi Garatini
23. Eugenio Menegello
24. famiglia Usmiani
25. Giunio Frana
26. Marco Lubraca
27. Angelo Di Bernardo
28. famiglia Polovineo

29. famiglia Zanate
30. Franco Soldo
31. Tonci Fabris
32. Gracida Pagnacco
33. famiglia Lorea
34. Ciana Copke
35. Nicolò Delso
36. Zvonimir Delso
37. Giovanni Croce
38. Anna Uccellini
39. Antonio Crivich
40. Vincenzo Tomicich
41. famiglia Grego
42. famiglia Galvannina
43. Romana Gagrizza
44. Raffaello Gazela
45. Herman Leoni
46. Konrad Pernici
47. Porcelli-Saulacic
48. famiglia Anla
49. famiglia Fiori
50. Ivica Balarin
51. famiglia Orlando
52. Luigi Nicolò
53. famiglia Zaratini

LE QUATTRO REDAZIONI DEL CENTRO RICERCHE CULTURALI DALMATE NON SERVONO UFFICIO STAMPA DALMATA A TRIESTE Collegate in video conferenza Internet tra di loro e con il Veneto, la Dalmazia entra nel circuito de

Grazie all'Assessore Coppola e alla Giunta Galan della Regione Veneto, il Centro di Ricerche Culturali Dalmate di Spalato ha messo a punto un sistema informatico che consente di parlare, come si fa con un comune telefono ma praticamente a costo zero, e colle-

garsi con tutti gli abbonati ad internet, annullando le distanze, anche quelle continentali. Per coloro che hanno installato sul proprio computer una video camera web, costo poche decine di euro, sarà inoltre possibile vedere oltre che parlare con chi sta dall'altra parte

del computer. Il sistema è già stato sperimentato a Trieste per cui tutti gli amici che vogliono parlare e magari anche vedere l'interlocutore possono collegarsi via Skype ogni mattina dalle 10.30 alle 12.30, ora italiana, dal lunedì al venerdì per comunicare con l'Assessore



agli Esteri dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo la dott. **Rachele Denon Poggi**, che è anche la Segretaria di Redazione de *Il Dalmata*.

Capo della Redazione del Centro per la Dalmazia sarà la dott. **Daria Garbin** che coordinerà i redattori locali ed inoltrerà le notizie a stampa e televisioni.

Comunicheremo nel prossimo numero gli indirizzi e gli orari delle Redazioni di Trieste,

COORDINAMENTO ADRIATICO Gennaio-Marzo 2007

La Cassazione sulla qualifica di "partigiano titino"

La Corte di Cassazione ha "assolto perché il fatto non costituisce reato" l'on. Renzo de' Vidovich, Prosindaco del Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo dall'accusa di aver offeso tale Giuseppe Vuxani per aver chiesto ai Carabinieri di allontanarlo da una cerimonia commemorativa alla foiba di Basovizza, dicendo "partigiano titino, la tua presenza costituisce una provocazione".

Nella Sentenza la Cassazione precisa che "la stessa presenza del Vuxani alla commemorazione delle vittime della violenza delle milizie titine, di cui egli stesso aveva, pacificamente, fatto parte, poteva essere ragionevolmente intesa come fatto in sé provocatorio, irrispettoso per la memoria stessa dei Caduti".

Durante il processo il difensore dell'on. de' Vidovich, ha prodotto ampia documentazione da cui risultava che lo stesso Giuseppe Vuxani aveva rivendicato ed ottenuto la qualifica di "partigiano combattente" nell'armata di Tito, che aveva poi utilizzato per ottenere progressi di carriera e vantaggi pensionistici nell'Inps, di cui era dipendente.

Giuseppe Vuxani era stato in precedenza nominato - su proposta dallo stesso on. de' Vidovich - segretario dell'associazione dei dalmati di Trieste e della Fondazione Rustia Traine, incarichi che gli erano stati subito revocati quando si è venuto a conoscenza dei precedenti militari.

L'on. Ascerato aveva rivolto un'interrogazione alla Camera dei Deputati definendo "pirandelliana" la posizione del Vuxani.

TECNICA DEFADICATORIA

E' stato da più parti denunciata la tecnica usata per stancare quanti operano per la cultura italiana in Dalmazia e per zittire le voci che denunciano i partigiani jugoslavi, presentando un semplice esposto alla magistratura che rinvia tutti tranquillamente a giudizio. I denunciati vengono poi regolarmente assolti ma hanno il fastidio di sopportare lunghi processi e l'onere delle spese legali.

Anche su *Il Dalmata* n. 42 dell'aprile maggio 2005 abbiamo riportato il caso del giornalista PAOLO RADIVO denunciato dal legale di Piskulic, che è stato regolarmente assolto ma che ha dovuto pagare consistenti somme per il proprio avvocato. Il

nostro Direttore ha subito ben sette processi, tre quali da parte di due cittadine slave che chiedevano compensi per lavori di colf nello studio professione e nell'abitazione mai eseguiti. Significativo il fatto che, quando sono stati prodotti regolari contratti di pulizia per studio ed abitazione con ditte triestine, le denuncianti e l'avvocato, un noto penalista proveniente addirittura da un altro foro e famoso per aver sostenuto a Roma la difesa di imputati accusati di essere infoibatori, non si sono neanche presentati in aula. Un altro processo civile gli è stato poi intentato da chi ha rivendicato, improvvisamente, la presidenza di un circolo dalmatico che in pre-

IL PICCOLO MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 2007

La Cassazione rovescia una sentenza del Tribunale di Trieste che aveva «Partigiano titino» non è un'ing

di Claudio Ernè

Non è reato dare del «partigiano titino» a chi ha indossato nell'ultima fase della seconda guerra mondiale la divisa dell'esercito di liberazione jugoslavo.

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione che ha assolto con la formula «il fatto non costituisce reato» l'ex parlamentare missino Renzo de' Vidovich dall'accusa di ingiurie. È stato difeso dall'avvocato Luciano Sampietro di fronte al giudice di pace, poi in Tribunale e infine a Roma.

«Vittima» delle parole di de' Vidovich era stato Giuseppe Vuxani, origina-

rio di Zara come de' Vidovich e attuale presidente della Federazione provinciale dell'Istituto del «Nastro azzurro» che raccoglie gli ex combattenti decorati al valor militare.

Ecco la vicenda. I due anziani profughi dalmati si erano trovati a poca distanza l'uno dall'altro il 25 aprile 2003, in occasione di una delle tante cerimonie organizzate accanto alla foiba di Basovizza per commemorare le vittime della violenza titina.

«Partigiano titino, la tua presenza è una provocazione» aveva affermato Renzo de' Vidovich dopo essersi avvicinato a Vuxani, schierato assieme agli altri decorati del Nastro azzurro. Era-

no int
aveva
tanti
Vux
per in
cato C
dell'es
forzat
del 19
suna
lontà
chi vo
partig
altern
nuoto
Con
mata

cedenza nessuno voleva. Abbandonato il caso, perché non aveva alcun interesse a coltivare una lite senza senso, i denunciati non hanno svolto poi alcuna attività e non si è più sentito parlare di quel cir-

colo che ha pagato al proprio legale otto milioni di lire! Un caso a parte è rappresentato dalle tre denunce sporte da Giuseppe Vuxani. Per una di esse abbiamo dovuto arrivare per fino alla Suprema

ON SERVIRANNO SOLO PER IL DALMATATA, LA VOCE DEL POPOLO E TELECAPODISTRIA RIESTE ZARA SPALATO E CATTARO

circolo delle notizie internazionali. Sarà collegata con stampa, mass media ed i Network mondiali

Zara, Spalato e Cattaro. Il sistema consente di parlarsi e di vedersi in video conferenza tra le redazioni e tutti gli altri collegati, nonché di spedire, in tempo reale, foto, documenti, notizie e commenti su avvenimenti del giorno che possono interessare l'opinione pubblica dalmata italiana e croata ma – se possibile – anche mondiale. Esiste già una collaudata collaborazione con il nostro giornale che verrà estesa al quotidiano *La Voce del Popolo*, al *Meridiano* ed alla *Battana*, stampati dall'*Edit* di Fiume e con Telecapodistria, stazione televisiva in lingua italiana che può essere captata sul digitale terrestre in tutto il mondo. Ma il passo più importante riguarderà il collegamento con la stampa delle tre Venezie, oltre che con la Regione Veneto, sempre molto attenti e affettuosamente vicini ai veneti di Dalmazia, ma anche con i mass media di tutto il mondo



che attualmente ignorano l'esistenza della Dalmazia, a causa della mancanza di notizie e di redattori locali. Siamo sicuri che, ancora prima di essere a regime, qualcuno farà meglio di noi e ci accuserà di aver scoperto l'acqua calda, spiegandoci come si sarebbe potuto fare di più già dieci anni fa. Ascolteremo con pazienza le lezioni che ci saranno impartite dai nostri futuri allievi.

La Voce del Popolo 10 marzo 2007

LA REPLICA del CRCD – SPALATO «La stupenda arrampicata sugli specchi di Scotti»

Nell'articolo "Interrogazione di Roberto Menia sull'onorificenza a Giacomo Scotti", pubblicato lunedì 5 marzo, viene riportata la stupenda arrampicata sugli specchi del napoletano Scotti, che emigrò dall'Italia verso il paradiso comunista di Tito, nella quale vi sono molte imprecisioni e falsità, due delle quali riguardano il Centro di Ricerche Culturali Dalmate di Spalato che mi corre l'obbligo di smentire.

ti in Dalmazia, l'on. Menia chiese, analogamente a quanto aveva fatto l'on. Rosato per i colleghi del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, che l'Italia emettesse un atto di riconoscimento giuridico. Non capisco come l'appoggio dell'on. Menia ad un organismo che si è rivelato essenziale per lo sviluppo culturale delle Comunità italiane dalmate possa essergli rinfacciato come un'azione contro i "rimasti."

1) Non corrisponde a verità che l'on. Menia sia uno dei fondatori del CRCD di Spalato. Solo un paio d'anni dopo la fondazione di questo organismo, nel quale collaborano esuli e residen-

2) Non ha fondamento alcuno l'affermazione dello Scotti secondo la quale l'on. Menia avrebbe "cercato ed ottenuto che al CRS fosse tolta la giurisdizione sulla Comunità di Spalato,"

continua a pag. 10

este che aveva dato ragione a Giuseppe Vuxani (Istituto del Nastro azzurro) un'ingiuria, assolto de' Vidovich

no intervenuti anche i carabinieri che avevano cercato di individuare tra i tanti reduci «il partigiano di Tito».

Vuxani aveva querelato de' Vidovich per ingiurie con l'assistenza dell'avvocato Gabriella Frezza perché la divisa dell'esercito di Tito lui l'aveva dovuta forzatamente indossare nell'ottobre del 1944 quando Zara fu occupata. Nessuna adesione ideologica ma solo la volontà di sopravvivere. «In quei giorni chi voleva evitare l'arruolamento con i partigiani jugoslavi, aveva come unica alternativa quella di attraversare a nuoto l'Adriatico» ha spiegato Vuxani.

Con la divisa della XIX Divisione dalmata dell'Ottavo corpo d'armata jugo-

slavo, Giuseppe Vuxani combatté contro i tedeschi, lontano dall'Istria e da Trieste. A guerra conclusa riparò in Italia e fu accolto nelle nascenti organizzazioni degli esuli dalmati. I primi problemi sorsero nel 1968 quando la Repubblica con la legge 341, equiparò i cittadini italiani che avevano combattuto in formazioni partigiane straniere, ai combattenti della Resistenza italiana. Giuseppe Vuxani si fece avanti, ottenne il diploma e una Croce al merito di guerra. Poi usò l'attestato, come si legge nella sentenza della Cassazione, anche «per la progressione di carriera in seno all'Inps, di cui era dipendente».



L'Avv. Luciano Sampietro

Fin qui tutto chiaro. Va detto che in primo grado Renzo de' Vidovich era stato assolto per essere poi condannato in Tribunale a 600 euro di ammenda. Inevitabile il ricorso in Cassazione. E nuovo rovesciamento della sentenza: assoluzione.

Ecco i motivi. «È condivisibile il rilie-

Il caso era nato durante una celebrazione alla Foiba il 25 aprile di quattro anni fa

vo che l'espressione «partigiano titino» può assumere valenza offensiva, tanto più nelle circostanze in cui fu proferita da Renzo de' Vidovich» scrive la Cassazione. «Ma è altrettanto condivisibile il rilievo che la stessa presenza di Vuxani alla commemorazione delle vittime delle violenze delle milizie titine di cui egli aveva, pacificamente, fatto parte, poteva essere ragionevolmente intesa come fatto in sé provocatorio, e rispettoso per la memoria dei caduti. L'espressione usata era in tutta evidenza manifestazione legittima del diritto di critica che Renzo de' Vidovich era dubbiamente tenuto a formulare nella sua qualità di rappresentante delle stesse vittime e degli esuli».

Corte di Cassazione per stabilire una verità più che ovvia, di cui riportiamo – senza commento che potrebbe risultare interessato – alcuni degli articoli pubblicati dalla stampa. Riportiamo anche la foto del-

l'avv. Luciano Sampietro che ha tutelato e difeso i diritti di Renzo de' Vidovich per puro spirito di amicizia e solidarietà, senza richiedere alcuna parcella, nonostante il tempo sprecato in tante udienze a

Trieste ed a Roma.

C'è da augurarsi che i GIP si rendano conto che certe denunce, per presunte offese a

partigiani jugoslavi, sono senza senso per cui andrebbero archiviate senza gravare persone palesemente estranee ed impegnare molti magistrati, chiamati a decidere sull'importanza dell'acqua calda



Al Quirinale Piero Serrentino ha ricevuto il riconoscimento dello Stato italiano in ricordo del padre Vincenzo, ultimo Prefetto italiano di Zara fucilato a Sebenico dopo un processo farsa e Alexandra Lu-xardo Motka per il padre Pietro, *desaparecido* a Zara nel novembre del 1944



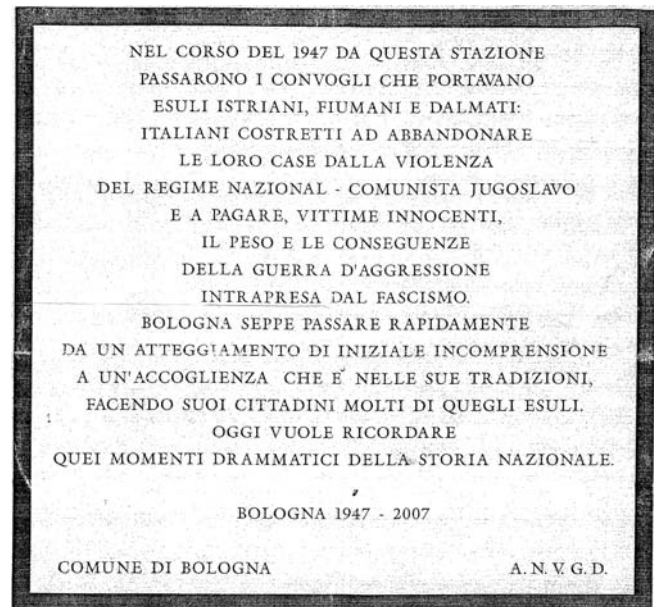
Nella Sala degli Arazzi del Quirinale lo zaratino Costa, uno dei sette figli di Ermenegildo, custode della Banca Dalmata di Sconto fucilato a Zara pochi giorni dopo l'entrata dei partigiani mentre sta per stringere la mano al Presidente della Repubblica

A MILANO LA MOSTRA ITINERANTE DEGLI ARTISTI DALMATI ITALIANI CONTEMPORANEI

Nel luglio prossimo, avrà luogo a Milano la V° esposizione delle opere d'arte dei nostri massimi autori dalmati italiani contemporanei: Tullio Crali, Ottavio Missoni, Giuseppe Lallich, Secondo Raggi Karuz, Franco Ziliotto e Waldes Coen.

La manifestazione milanese era stata fortemente voluta da Massimo Barich, nel frattempo scomparso, e da molti altri cultori delle arti plastico-figurative dell'area nord-occidentale dell'Italia, che era rimasta esclusa perché la Mostra itinerante aveva esposto le opere d'arte a Roma, Trieste, Zara e Spalato.

La tappa milanese sarà realizzata grazie all'interessamento dei nostri assessori residenti a Milano, Roberto Predolin e Giovanni Grigillo. All'inaugurazione, sarà offerto un rinfresco a base di prodotti tipici della nostra terra.



“L'atteggiamento iniziale di incomprendimento” riguarda lo sciopero indetto dai ferrovieri della Cgil di Bologna, che non consentirono ad un treno di esuli, accusati di essere criminali fascisti, di sostare nella stazione.

continua da pag. 9

REPLICA DEL CRCD A SCOTTI

mentre è noto che nessuno impedisce ai colleghi di Rovigno di interessarsi di Spalato e delle altre Comunità italiane della Dalmazia. Vero è che le modeste disponibilità finanziarie del Centro di Rovigno non hanno consentito da molti anni alcun intervento del CRS in Dalmazia, per cui gli esuli dalmati ed i residenti in Dalmazia ritennero necessario costituire un Centro con sede a Spalato che non è affatto in concorrenza con il più antico e benemerito Centro di Rovigno, ma che svolge un'attività parallela e di supplenza. Il CRS di Rovigno nacque quando il regime

comunista di Tito tollerava a stento l'esistenza in Istria e Fiume delle Sezioni italiane della Lega dei comunisti jugoslavi e negava testardamente la possibilità di ogni iniziativa italiana in Dalmazia. Quando sorsero, nel dopo-Tito, le prime comunità italiane in Dalmazia con il fraterno aiuto dei Dalmati italiani in Esilio, ci si rese subito conto che il CRS poteva operare in Istria dove le comunità distano tra di loro pochi chilometri e a Fiume che è lontana da Rovigno solo 140 km, ma che era ben più difficile operare a Zara, km 367, a Spalato km 539, a Lesina, un'altra oretta di traghetto, o a Cattaro km 850.

Siamo stati tutti grati a Giovanni Radossi per i generosi tentativi di supportare culturalmente gli italiani di Dalmazia che costituiscono un'importante conferma della grande sensibilità verso i dalmati del Presidente del CRS e dei suoi ricercatori che fecero il possibile per aiutare le comunità italiane della Dalmazia, ma ebbero risultati ben modesti non solo a causa delle grandi distanze geografiche ma anche per le profonde diversità culturali esistenti tra l'Istria e Fiume e quella complessa e originaria cultura che consentì al Tommaseo di individuare l'esistenza della “Nazione Dalmata.”

Mi sia consentito, infine, di ricordare che nei confronti di Scotti vi fu una larga apertura da parte delle organizzazioni degli esuli italiani di Dalmazia, benché fosse notoriamente comunista (partecipò quale candidato di Rifondazione Comunista alle elezioni comunali di Trieste dove raccolse 11, dico undici!, voti), che si interruppe quando tentò di far credere che anche gli italiani avessero gettato i propri nemici nelle Foibe, seguito da quel Matvejevič che ha recentemente angosciato tutti noi, minacciandoci di lasciare l'Italia. Come potrebbe sopravvivere l'Italia senza Scotti e Matvejevič?

On. Renzo de' Vidovich

CONGREGAZIONE DEL PATRIZIATO DALMATA E DIRIGENZA DI TRIESTE



Da sinistra: 1.Ada Ceccoli, 2.Gianna Duda Marinelli, 3. e 4. Federica e Stefania degli Ivanisevich, 5. e 6. Cristina e Chiara de' Draganich de' Veranzio, 7. e 8. Valentina e Adriana de' Farolfi, 9.Chiara Motka Luxardo, 10. Marcello Gabrieli, 11. Francesco Damiani di Vergada, 12. de' Dominis, 13. e 14. Samuele e Mattia degli Ivanisevich Giroto, 15. Sergio degli Ivanisevich, 16. Bruno Marini, 17. Lorenzo SIGNOREO, 18. Stefano Crechici, 19. Tullio SIGNOREO, 21. e 22. Massimo e Giuliano Crechici, 23. Renzo de' Vidovich, 24. Elisabetta de' Dominis, 25. Riccardo de' Ferra Fondra, 26. Maria Sole de' Vidovich con il piccolo Alessio Straus, 27. Sergio Abbiati Viscovich, 28. Antonella Tommaseo.

Preghiamo i lettori di comunicarci eventuali errori ed i patrizi e nobili di Trieste omissi di contattarci perché la foto, con nomi e titoli, sarà pubblicata sul secondo volume dell'Albo d'Oro. Preghiamo, inoltre, le famiglie nominate nel primo volume di indicarci i nuovi nati e le persone viventi eventualmente omesse e le 350 famiglie, i cui stemmi e storia appariranno nel secondo volume, sono invitate a comunicarci l'elenco dei viventi completo di data di nascita e città di residenza.

TRE CAVALIERI BENEMERITI DELLA CULTURA ITALIANA IN DALMAZIA



L'Ambasciatore d'Italia a Zagabria dottor Alessandro Graffini brinda con i neocavalieri, il dottor Michele Sabattini responsabile dell'Osce in Dalmazia e la prof. Rina Villani, dinamica ed attiva Presidente della Comunità italiana di Zara.



Il Console d'Italia a Spalato Marco Nobili si felicita con il neocavaliere M.C. Dalbello, Presidente della C.I. di Spalato nonché fondatore e presidente H.C. del Centro di Ricerche Culturali Dalmate di Spalato, che sorregge la cultura italiana in Dalmazia

CIAO, EFFA

Sì, la saluterò così sulle pagine del nostro giornale, perchè così la chiamavano tutti quelli che conoscevano **EFFA MARSAN**, sia a Borgo Erizzo dove era nata nel 1913, sia a Zara, dove negli anni felici di Zara italiana la sua bellezza prorompente (occhi azzurri contornati da chiome nere, fisico formoso, passo da bersagliera) faceva esclamare alla mularia in Calelarga: "Muli, passa la Effa!" La sua numerosa famiglia (erano sette figli) fu spaccata in due dalla nostra comune tragedia di esuli e la sofferta scelta dei suoi genitori di restare sacrificò anche lei, che visse fino al momento della morte, il 3/10/2006, nella sua Zara ormai non più sua, continuando



ad amare la "patria sì bella e perduta", commuovendosi sempre davanti al tricolore, palpitando persino per l'esito di una partita di calcio se giocava l'Italia. Si fece amare anche in quei decenni difficili, in quanto, tecnico-farmacista alla Centralna Apoteka, lavorò ininterrottamente, aiutando in ogni modo la povera gente che non poteva procurarsi i farmaci. Non lascia figli, ma era solita dire: "Dio non me ga dà fioi, ma son zia de tanti nevodi e el mio cor xe fato a caricofo, una foja per ciascuno". Una di quei nipoti sono io, che tornando a Zara d'estate dicevo di andare non più nella casa dei nonni scomparsi, ma "a casa della Effa "perchè lì era rimasta, custode del focolare, dei ricordi, degli affetti.

Adriana Ivanov Danieli

UNA VERA MULAZARATINA

Era mia cugina, amatissima cugina, **MARISA MUSAP PATINI**, che ci ha lasciati il 27/12/2006 a Genova. Era nata



a Zara nel 1940, da Sime Mussap, stimato falegname e costruttore di barche a vela e da. Giuseppina Marsan, sorella di quella Effa che dolorosamente compare su questa stessa pagina. Esule nel 1953, con i genitori e i fratelli Massimo e Silvio si stabilì a Genova, dove visse, formò una sua famiglia, che ora la piange con grande rimpianto: il marito Tony, i figli Paolo e Tully, con le nuore e i nipotini. Amava il mare, quello Ligure su cui viveva, ma soprattutto quello nostro, dove correva tutte le volte che poteva, affrontando il lungo viaggio anche negli anni della lunga e dolorosa malattia, anche più volte all'anno. E allora, alle Colovare, la Marisa era davvero lei, felice come una bambina, "ciacolona" e affettuosa con tutti, sempre pronta a scambiare fotografie, notizie, confidenze. Aveva coltivato la passione per la pittura, un talento naturale ereditato dal padre, diventando una apprezzata pittrice, più volte premiata in varie mostre. Il giorno dell'addio, i suoi, accanto al fazzoletto dalmata, le hanno messo in mano il Rosario, simbolo della sua inattaccabile Fede, e un pennello: sono certa che lassù troverà tanti soggetti meravigliosi da dipingere. Quel triste giorno, le ami-

che zaratine di Genova ci hanno particolarmente commosso dedicandole un cuscino di fiori gialli e blu e firmandosi "le mule zaratine": sì, perchè lo era anche lei!

A.I.D

COSTRUI' IL CINEMA IMPERO

Il 14/2/2007 a Chiari (TO), dopo breve malattia, si è spento **Ferruccio Hodach**. Era nato a Zara l'11 febbraio 1929; era nipote di Giuseppe Rodini, noto imprenditore e costruttore di Zara ricordato, tra l'altro, per aver edificato con il nipote il cinema Impero.

Nel 1948, alla fine della guerra, lasciò Zara nonostante le autorità avessero insistito affinché l'impresa costruttrice degli zii Giuseppe e Italo Rodini, presso la quale lavorava, partecipasse alla ricostruzione della città: l'amore per la Patria e per gli ideali di libertà e giustizia li spinse a non accettare tale proposta rinunciando così ad una sicura realizzazione economica per un incerto e precario futuro in Italia. Svolse il servizio militare a Torino, trovò lavoro alla FIAT dove rimase per 30 anni. Dal 1984 fu assunto al Museo Egizio di Torino in qualità di custode e vi rimase fino alla pensione.

Ovunque lavorò, fu sempre apprezzato e stimato per la sua disponibilità, la generosità e la correttezza. Sposato dal 1958 con Palma Chierogato, aveva 2 figli, Roberto e Franco, che lo ricorderanno sempre come esempio di integrità morale, serietà e bontà, unitamente al cognato Wally Vucenovich che ci ha comunicato la triste notizia.

**RICORDO IN DIALETTO, DE UNA VENETA DE ARBE**

El 28 luglio 2006 xe morta, a Pieve Ligure, la mia cara mama, **Nives Rismondo Dominis**. La gaveva 92 anni: 34 visudi nella sua amata Dalmazia e 58 in esilio, con sempre in cor Arbe la perla, la bella. Fija del Tonin Rismondo de Arbe e della Teresa Raggia de Traù, sorella del Dione (Spiridione) e del Tonci (Sebastiano) Rismondo, la se gaveva sposà a 25 anni col dottor Franco de' Dominis, rampollo della nobile famiglia dei Dominis de Arbe. A 29 anni la jera vedova con due fioi piccolissimi, de uno e tre anni, perchè el mio papà, medico, jera stà "invità" dai partigiani de Tito a seguirli sui monti del Kordun. Nessun de noi lo ga più visto. El xe morto con lori. Nel settembre del 1948 la giovane vedova, spoiada de ogni bene e con i putei per man (una jero mi e l'altro mio fradel Gianfranco) la ga raggiunto la propria famiglia, i Rismondo, che dopo varie vicissitudini de guera, de internamenti e prigionie, i jera già in Italia e in Italia la xe restada per sempre, senza mai tornar nei loghi della sua giovinezza. "Non poso, me faria troppo mal". Non la ga fatto niente de special la mia mama, solo la xe stada sempre bona, educada, civile e signora in ogni momento della vita. Tutti la ricorda con dolcezza e con le lagrime nei oci. La xe sepolta nel cimitero de Pieve Ligure Alta, davanti un grandò mar blu. Bellissimo, ma no 'l ze l'Adriatico. Bellissimo, ma no 'l ga le isole atorno. Le sue isole, adesso, ela le vede da l'alto, insieme coi sui veci, col mario, i fradei, el carissimo cugin Giovanni Makaus. La Sylva Nimira, i cugini Usmiani, la Norma Predolin, dolce amica dell'esilio, e tuti i altri. Me par de vederli che i svola dal Quarnero a Zara e che i guarda e che ghe par tutto come una volta perchè, così da in alto, no i vede più le bruture del mondo. Addio mamma, addio a tuti, gente del mio passato. Spetteme, prima o dopo arivarò anca mi.

Maria Rosaria (Cici) Dominis

BENEMERITO PRESIDENTE DELLA COMUNITA' ITALIANA DELLA ZARA DI OGGI

Uomo semplice, aperto e ricco di grande umanità l'ing. **Silvio Duiella** è stato un importante testimone della Zara del passato in una città in cui, in un passato non tanto lontano dichiararsi di nazionalità italiana costituiva un atto di coraggio. Dopo la scomparsa di Libero Grubissich, si assunse il peso di fare il Presidente della Comunità degli italiani di Zara, arrabattandosi tra scartoffie e bilanci che costituivano un peso difficilmente sopportabile da quell'uomo pratico che era. Direttore della fabbrica delle macchine da cucire Bagat, fu eletto presidente della C.I. dalmata il 12 dicembre del 2000 e in tale incarico si prodigò per aprire a Zara un asilo italiano che ancor'oggi, nonostante gli sforzi e le assicurazioni, non è stato ancora aperto. Nel febbraio del 2005 si dimise dall'incarico e indicò come pro-

prio successore l'attuale presidente del sodalizio Rina Villani, continuando a ricoprire l'incarico di consigliere del-



l'Assemblea dell'U.I. fino al 2006 in rappresentanza della sua, nostra, "città"

Collaborò attivamente con gli zaratini in Esilio, che usava accogliere con viva amicizia fin dai tempi della sede di Cerveria dove la C.I. di Zara fu a lungo confinata in attesa dell'acquisto e dei lavori dell'attuale sede di via Borelli.

CONCERTO A TRIESTE IN MEMORIA DELLO ZARATINO BRUNO CERVENCA

E' stato programmato per il mese di luglio un concerto strumentale nel quale saranno eseguite musiche scritte da Bruno Cervenca, nato a Zara nel 1903 da padre zaratino e deceduto a Trieste una ventina d'anni fa, dove ha scritto numerose pezzi musicali, eseguiti in più occasioni. E' ancora ricordato come Professore merito del Conservatorio triestino, una delle scuole musicali italiane note per la serietà degli studi e per aver sfornato un gran numero di artisti di vaglia.

CIAO NONNE



A pochi mesi l'una dall'altra ci hanno lasciato le due consuocere zaratine Guerrina Lunazzi vedova Locchi, morta in Ancona il 1 giugno 2006 all'età



di 90 anni e Stefania Montico vedova De Gennaro, morta a Teramo il successivo 27 luglio all'età di 92 anni. Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

DOPPIO RITARDO

Avevamo pensato di dedicare integralmente questo numero al Giorno del Ricordo durante il quale ben 43 Prefetture, oltre al Quirinale, hanno consegnato gli attestati di riconoscimento dello Stato italiano ai familiari degli esuli uccisi dai titini in attuazione della pulizia etnica.

Non siamo però riusciti finora ad avere tutte le fotografie degli altri dalmati insigniti nelle varie province italiane. Speriamo che gli interessati si facciano vivi quanto prima. Siamo stati, poi, travolti dall'organizzazione delle manifestazioni dalmatiche nella "Bancarella" che il CDM ha organizzato nella stupenda e ammissima sede dell'ex Pescheria di Trieste. E non basta. Alle numerose attività che la Fondazione Rustia Traine organizza in Dalmazia si sono aggiunte quelle del Centro Ricerche Culturali Dalmate - Spalato che, per ragioni organizzative, abbiamo dovuto concentrare a Trieste. Infine, il Direttore ha avuto un ulteriore carico di lavoro perché sta ultimando il secondo libro sulla Nobiltà dalmata, con nuovi 350 stemmi di famiglie appartenenti al Patriziato dalmatico. Pochissimi hanno scritto per aggiornare l'elenco dei nuovi nati e degli omissi nel precedente volume e quasi nessuno di quelli da citare nel nuovo. Come se ciò non bastasse la Rachele, segretaria del giornale, si è avventurata nella stesura del suo primo libro che verterà *sull'autoctonia degli italiani di Dalmazia* e la Redattrice del Giornale per la Dalmazia, la Daria, è del pari impegnata nella stesura di un libro per rilanciare *la romanità di Salona* e riscattare dall'oblio il suo scopritore, l'archeologo dalmata-veneto *Francesco Carrara*. Il tutto intervallato dalle visite in Dalmazia e a Roma al Tavolo con il Governo. Sul quale riferiamo a pag. 7 per quanto concerne la giornata di apertura e la costituzione dei gruppi di lavoro. Nei prossimi numeri tratteremo, invece, quanto è discusso nelle riunioni indette in data 23 aprile, dove nella mattinata un gruppo è stato chiamato a discutere in materia di assegnazione di alloggi ai profughi e nel pomeriggio un altro gruppo sugli indennizzi, mentre un terzo gruppo di lavoro il 16 maggio è chiamato a trattare sull'ancor più complesso problema sulle richieste degli esuli in materia di politica estera, che principalmente riguardano la possibilità della restituzione delle case e dei terreni espropriati ed ancora restituibili, ma anche la presenza diplomatica italiana in Dalmazia

Infine, volevamo accorpate due numeri (e di materiale ne abbiamo molto!) ma l'idea del numero doppio pare piaccia poco ai nostri lettori. Inoltre, l'iniziativa si è resa inopportuna perché è stato deciso che PESARO sarà la sede del prossimo Raduno, ma senza poter individuare i giorni. Non siamo in grado in questo momento di indicare gli alberghi che si renderanno disponibili né tanto meno i prezzi che riusciremo a spuntare.

Abbiamo perciò accantonato il materiale per un prossimo numero da *scodellare* alla svelta non appena sarà certa la data del 54° Raduno dei Dalmati.

Sappiamo bene che tutti questi impegni non giustificano un ritardo dell'uscita del nostro giornale, per cui abbiamo deciso che da questo mese il lavoro dei redattori de *Il Dalmata* sarà di quarantotto ore al giorno.

In tal modo ritorneremo alle scadenze usuali.

La Redazione

“Perchè “Il Dalmata” viva libero e senza condizionamenti”

RACCAMARICH BRUNO, Bologna, in memoria di Luigi Villini, mio Comandante del Btg. Bersaglieri “Zara” dell’inverno 1943 e di Simitto Svircich, eroico caduto, Medaglia d’Argento al Valor Militare, € 30
 NANI ANTONIO, Milano, contributo 2006, € 30
 POKORNY ORESTE, Ravenna, in ricordo del papà Italo e mamma Marinello Emma, € 25
 FAMIGLIA TEJA, Roma, per il periodico e in memoria dei cari defunti Teja, € 50
 CATERINA GIUNIO, Palombaro (Chieti), per ricordare il papà Matteo, la mamma Rita e la cara sorella Rosij, € 30
 CARUZ LEONARDO, Monza, in memoria di mio padre Federico, scomparso il 9/04/1991, congiuntamente alla moglie Gaetana e figlio Tomislav, € 100
 CARUZ TOMISLAV, Monza, in ricordo del caro nono Federico, € 50
 LEINWEBERGER ZERBO ANTONIETTA, Biella, contributo per il 2007, € 20
 PITAMITZ HONORÉ e Rimani Simeone, Australia, € 30
 PITAMITZ HONORÉ e Schuh Cristina, Australia, a ricordo di tutti i suoi defunti, € 15
 VOIVODICH SILVIA MERONI, Sesto S. Giovanni, per il vostro giornale, € 10
 MANISCALCO LUIGI, Varese, contributo 2007, € 15
 BATTIGELLI dr. LUIGI, Milano, contributo 2007, € 20
 TREVERI LAURA, Chiavari, Auguri di serene Festività, € 10
 GLIUBICH CATERINA, Montebelluna, (Tv), contributo 2007, € 50
 DASSOVICH MARIO, Trieste, contributo 2007, € 30
 ZVIETCH BENITO, Firenze, tanti auguri a tutti i zaratini sparsi nel mondo per un felice 2007, € 50
 FAMIGLIA BONTEMPI, Pesaro, contributo 2007, € 30
 BARONE VITTORIA, La Spezia, contributo € 50
 GHERDOVICH VITTORIO, Firenze, contributo 2007, € 20
 ROSSETTI ALVARO, Livorno Toscana, € 20
 VOLPI PIERO e LILLI, Brescia, per *Il Dalmata*, Buon Anno a tutti da Piero e Lilly Volpi!, € 25
 VICARIO MARIO, Bologna, contributo 2007, € 30
 DI MATTEO ANDREA, Pescara, contributo 2007, € 15
 BERNARDINELLO-DELICH DOLORES, Trieste, in ricordo dei parenti dalmati defunti, € 10
 DEL BIANCO CANZIA LINA, Mestre (Ve), la moglie Lina del Bianco Canzia con il figlio Paolo Canzia in memoria del marito e padre prof. Albino Canzia, € 50
 LUCIANI LUCIANO, Roma, contributo in memoria dei genitori Grazia Soric e Nicolò Lucani, € 50
 BERENGAN UNICH GIAN PAOLO, per *Il Dalmata* ricordando Zara, € 20
 PERINI SERGIO, Roma, contributo € 20

CETTINEO ROMANO, Lerici, contributo 2007, € 20
 BATTARA GIOVANNI, Varese, contributo 2007, € 25
 MAURIZIO ARMANDO, Roma, contributo 2007 e per la mamma che riposa a Zara, € 50
 BAILO LUCIANO, Firenze, a *Il Dalmata*, € 25
 MARUSSI PAOLA, Padova, contributo 2007, € 25
 MATASSI ROCCABELLA MARIAROSA, Marghera (Ve), al Periodico e in memoria cari defunti, € 20
 BUGATTO RITA, Udine, contributo 2007, € 20
 WACKERMANN ILSE, Appiano, sostegno iniziative, € 15
 SILVERI ALESSANDRO, Pescara, € 10
 TRIGARI NICOLO’, Roma, contributo 2007 30 €
 ZERAUSCHEK GUIDO, Firenze, contributo 2007, 100€
 COLANI SERGIO, Bergamo, a ricordo di Regina e Serenino Colani, 50 €
 JELICH FIORETTA, Milano, contributo 2007, 20€
 BERNARDI TEODORO, Merano, contributo 2007, 25€
 MIANOVICH MARA, Milano, nel ricordo struggente della mia cara ed indimenticabile zia Alice, 50€
 ASS. NAZ. VENEZIA GIULIA E DALMAZIA, Milano, contributo 2007, 12 €
 MASSA PAVLIDIS EVANGELIA, in memoria della cara amica Lia Orlich, € 20
 BRUNA, FULVIO E ROSSANA GALAVANI, Trieste, per ricordare la cara Maria Antonietta Galvani Fiore, 90 €
 MARINCOVICH MARIAGRAZIA, Roma, contributo € 30
 CONCINA ANTONIO, Roma, per *Il Dalmata*, € 30
 MAZZELLA ANNUZIO, Mestre (Ve) contributo 2007, € 15
 SCIORTINO STEFANO, Volta Mantovana, partecipazione al Giornale, € 20
 URBINI GIARDINA LUISA, San Remo, in memoria di Simeone Urbini, € 100
 DRAGAGNA MICHELE, contributo per il 2007, € 20
 SARTORETTI de ROSSIGNOLI LAURA, Udine, offerta € 30
 RADOVANI FABIO, Vercelli, per ricordare i defunti Padovani- Leinweber, € 50
 NESTOLA VITTORIO, Milano, € 10
 ROSSI ALBA, Roma in ricordo di mio marito Rudy e Maggiorato Beppi, € 50
 MILIA NERINA, Cagliari, per il vostro bel Periodico, grazie, € 5
 DETONI ELDA, Mantova, contributo anno 2007, € 20
 PUCCINELLI LUIGI, Vestone, € 25
 MARRA PAVLIDIS EVANGELIA, Udine, per *Il Dalmata*, € 50
 TOMMASEO ENRICO, Segrate (MI), 50€
 BARCELLESI PIERO, Cotogno, 35€
 FACCINI MIRANDA, Milano, in memoria di papà, mamma e fratello Romano, 25€
 PARMA GIACOMO, Bologna, 25€

DOLCI RENATO, Padova, 20€
 EDWARD RONALD, Vaarburg, Olanda, € 20
 LICINI PATRIZIA, Saranno, € 50
 DUNATOV MILENA, Milano, contributo per il 2007, € 20
 CHERT GORTAN RINA, Legnano – Milano, in memoria di Dario Remigio e Benito, € 20
 GOSPODNETICH PAOLO, Milano, contributo anno 2007, € 25
 MATESSICH DIADORA, Novara, € 20
 SORELLE GIURIN, Bologna, per ricordare tutti nostri cari defunti e per *Il Dalmata*, € 50
 FARAGUNA FERRUCCIO, contributo per il 2007, € 50
 CURKOVIC ANTONIO, Bologna, in ricordo della mamma Danica e zia Marizza, € 25
 RICCIARDI ELIO, Albignasego, in memoria del Bersagliere Teodoro, € 20
 FALSETTI ANTONIO, Roma, contributo 2007, € 30
 PIUTTI ANTONIO, Brindisi, contributo 2007, € 15
 STEFANI SIMEONE, Bologna, € 15
 TONON REDOVNICOVICH ELSA, Padova, contributo 2007, € 30
 BERNARDINELLO DOLORES e BRUNO, Trieste, € 30
 ZVIETICH BENITO, Sesto F.no (Fi), sostegno a *Il Dalmata*, € 50
 SERRA KNKEZEVICH GAVINA, Venezia, in ricordo di Zara, € 15
 CATTICH LUCIANA, Milano, contributo per *Il Dalmata*, € 30
 BITTNER CARMEN, Venezia (Me), contributo a *Il Dalmata*, € 30
 STIPCEVICH SERGIO, Bologna, in memoria dei genitori morti a Zara e suoceri Maria e Raffaele Kotlar morti a Firenze, € 15
 IVANOV TOMMASO, Padova, per *Il Dalmata* 2007, € 10
 DE PASCALIS MARIA, Lecce, per ricordare con tanto affetto mio marito Giuseppe Kotlar, i miei genitori Franco e Jolanda e mio fratello Pino, € 30
 PODERINI REMO, Brufa Perugia, per *Il Dalmata*, € 20
 PERICH FIORELLA, Milano, contributo 2007, € 35
 DEL MISSIER CLAUDIO, Milano, per *Il Dalmata* 2007, € 20
 GARCOVICH GIORGIO, Roma, in ricordo dei nostri cari che vivono nei nostri cuori, € 20
 MOROVICH GINA in DI NARDO, Ancona, € 10
 BELTRAME PIERGIULIANO, Verona, per *Il Dalmata*, € 30
 CAPRUSO CECCHERINI IDA, Padova, contributo 2007, € 20
 SACOR STELIO, in ricordo dei propri cari Sascor-Trojanis e del fratello Romano, € 20
 SCANO ANTONIO, Cagliari, ricordo della cara mamma Anna Cavicu, € 15
 FRANICHIEVICH GRAZIELLA, Brescia, contributo 2007, € 30
 LAIZZI TOMMASO, Crema, contributo 2007, € 25
 SACCHETTI GRAZIELLA, Lodi (Lo), contributo 2007, € 20
 GROSSI LUIGI, Pordenone, per ricor-

dare bersaglieri del Battaglione “Zara,” € 25
 ERZEG MARIA LUISA, Trieste, € 20
 VLAHOV ROMEO, Pescara, contributo 2007, € 30
 ANVGD, Novara, contributo ,15 €
 RUNICH BENITO ANTONIO, Torino, per *Il Dalmata*, € 15
 FAMIGLIA VATTUONE, Roma, € 50
 BITTNER ZAMBON MARIA LUCIANA, Venezia, € 10
 SERINI ENZO e SONIA, Senigallia (An), contributo 2007, € 30
 VYHNALEK ANTONIO, Carpi (Mo), € 20
 FANFONI SERGIO, Bologna, contributo 2007, € 15
 MARUSSI PAOLA, Monfalcone, contributo 2007, € 50
 CETTINEO ANTONIO, Falconara M. (An), contributo 2007, € 15
 BULJUBASICH ANNA, Falconara M. (An), contributo 2007, € 15
 SPIMELLI GABRIELE, Monfalcone, contributo 2007, € 30
 BRCIC SERGIO, Venezia (Me), contributo 2007, € 10
 DOLCI MARIA SAN CARLO, Palermo, Lena e Marisa Dolci in ricordo dei propri cari scomparsi e in memoria della cara cognata Giulia Migliore, € 60
 SERRENTINO CECCONI MELINA, Venezia, per ricordare Mirella, € 50
 GIURICEO IMELDA LEONIA, Trieste, € 50
 BAICI MARA, Trieste, contributo 2007, € 30
 GIORGIOLO MARIO, Gemona, € 10
 STUPARICH LIVIO, Trieste, contributo 2007, € 15
 FAMIGLIA SPINELLI, Montefiascone (Vt), contributo € 20
 N. N. perché *Il Dalmata* viva!, € 20
 CATTICH MARIO, Trento, contributo € 30
 RANDI RENATO, Roma, contributo per il periodico, € 15
 FERRUCCIO DELISE, Trieste, per *Il Dalmata*, in memoria di tutti i Dalmati morti in esilio, € 20
 ZOLDAN MASSIMILIANO, a ricordo della mia cara moglie Anita e suo fratello Mario Zagiola, € 25
 MESTROVICH GIOVANNI, per onorare la memoria dei miei defunti, € 20
 RUDE MARIO, contributo 2007, € 30
 FILIPPI MARIA, contributo a *Il Dalmata*, € 26
 FERRARI CUPILLI MAURIZIO, Auguroni a tutti i Dalmati, € 10
 BARCUCCI VACCATO MARIA, Padova, contributo 2007, € 50
 HAGENDORFER INES, Trieste, un saluto a tutti amici e conoscenti, € 20
 BELLANTONI BIANCA, Novi Ligure, per i miei defunti, € 20
 USMIANI CHIARI MARIA, Sesto Fiorentino, contributo 2007, € 30
 MARSICH PAOLA, Livorno, contributo 2007 e per ricordare mia sorella Dora morta il 1-1-2006, € 30
 BELLI CASIMIRO, € 5
 RIGATTI NORA, Fiumicello (Ud), contributo 2007, € 25
 ARNERI SILVIO, Venezia, ricordan-

“Leggo sempre l’elenco dei contributi perché vi riscopro amici amati e dimenticati”

do sempre la mia bella Zara e contributo 2007, € 30

MAINO MARIO, Rovereto, contributo 2007, € 20

PIRRA PIER GIORGIO, Bra, contributo 2007, € 15

PUCINELLI FABIO, Brescia, € 25

FAMIGLIA DIGNANESE, Torino, contributo 2007, € 20

BUDINICH PAOLO, Trieste, contributo 2007, € 30

SCHIATTINO OVIDIO, Duino-Aurisina (Ts), contributo 2007, € 30

CRECHICI GUIDO, Trieste, contributo 2007, € 10

COSTA LIVIA, Trento, contributo 2007, € 15

AGOSTINI ALBERTO, Trieste, in memoria dei miei genitori Agostini Marcello e Jolanda della Puppa, € 20

Se

PREMUDA TODESCHINI LEILA, Padova, contributo 2007, € 30

ZOHAR DI KARSTENEGO ELENA, Mestre, contributo 2007, € 15

D'ACCARDI COSIMO, Falconara M. (An), per i miei defunti, € 15

ALESSANDRINI ALESSANDRO, Firenze, contributo 2007 e in ricordo di mia mamma Carmen Ceccoli e mia zia Giuseppina Ceccoli, € 30

PATINI ANTONIO, Genova, contributo 2007 e in memoria di Musap Marisa vs. lettrice e mia adorata consorte deceduta il 27/12/2006 a Genova, € 30

GIORGI ing. CARLO, Roma, contributo 2007, € 20

ILIC VANJA, Roma, € 50

PAIARDI ANNA, Mestre (Ve), € 10

BARATTINI LEONARDO, Padova, contributo 2007, € 10

BUIAS CASOLIN EVELINA, Trieste, contributo 2007, € 20

OSSENA MICHELE, Aviano (Pn), € 20

LORINI GIORGIO e RITA, Verona, contributo 2007, € 30

LOVROVICH ROSETTA e MARIO, Trieste, € 30

MARSANO GODNICH MIRA, Bologna, Mira e Nino Godnich in memoria dei propri cari, € 100

CECCONI RAFFAELE, Venezia, per la vitalità dei dalmati, € 20

GOICH MILIVOI MARIA, Trieste, € 20

PIHARELLO WILLIAM, Lido (Ve), contributo 2007, € 20

CHIARA MOTKA, Trieste, € 20

HONDL ARGENTINO, Udine, per *Il Dalmata*, € 30

PREDOLIN PAOLA, Gorizia, contributo 2007, € 50

de GENNARO ELENA, Torino, in memoria dei miei amati genitori Maria e Antonio de Gennaro e del caro fratello Piero. Grazie per le notizie e scritti, € 50

COSTA MIRA, Roma, in ricordo dei miei genitori, € 25

STIPCEVICH PIETRO, Bologna, alla memoria della zia Natalina Ciurcovich Capellari, morta a Borgo Manero (Mo) il 27/12/2006 lontana da Zara, € 15

LOLLIS ROBERTO, Gorizia, sostegno 2007, € 20

KALMETTA LUISA, Chieti, € 20

MARINI MARIO, Verona, ricordando Mariolina nel martirio del “Vaporetto,” € 20

CAENAZZO-SPILLER ELDA, Vicenza, per *Il Dalmata* con tanti auguri di buona continuazione, € 20

FERRARI CUPILLI BIANCA, Torino, in memoria di Liliana Ferrari Pupilli e genitori Nilo Anita e il caro amico Esco Ceccoli, € 15

GALLESSI EMILIO, Como, contributo 2007, € 50

GALESSI DANIELA, Como, contributo 2007, € 50

VATTA CRISTINA, Cagliari, per *Il Dalmata* e per ricordare Remigio Dario, € 50

TRELEANI MARIA, contributo € 20

GHERDOVICH STANCICH ANASTASIA, Brescia, in memoria del marito Dodo Stancich e dei fratelli Miro, Piero, Rocco, Rina, del papà e della mamma, € 20

ULIANIC SERGIO, Torino, contributo per *Il Dalmata* 2007, € 20

VUXANI MARIA LIDIA, Trieste, in memoria di mio padre Giorgio Vuxani nel 6° anniversario della morte, € 50

CAFFARELLI FRANCO, Roma, contributo 2007, € 20

TARABEK ELIO, Belluno, € 10

ZANCHINI ARRIDE, S. Pietro Campiano, contributo € 15

DESPOTI MARUSSICH MARIA, Palermo, contributo 2007 e Auguroni per altri 100 anni!, € 20

POKORNY ORESTE, Ravenna, in ricordo del papà Italo e della mamma Marinello Emma, € 25

PUCINELLI DARIA, Mestre, in memoria dei miei genitori e di mia sorella Erminia, € 20

TULLIO VALLERY, Venezia Marghera, per onorare la memoria di Massimo Barich, Mirella Lubin e Teodoro Francesconi, € 15

NESTOLA LUCIANA, Milano, contributo, € 10

NANI TAMINO MELITA, Firenze, contributo 2007, € 20

STIPCEVICH GIOVANNI, Pieve di Cento (Bo), contributo 2007, € 20

BIUCK LIDIA, Milano, in memoria di mio padre sepolto a Spalato, € 25

MARTINI VALTER, Torino, Perché *Il Dalmata* viva sempre, € 30

STEFANI BIRGA TINA, Firenze, € 25

PEROVICH ELEONORA, Palermo, € 20

ESCHER MARIA, Trieste, contributo 2007, € 10

VILLANI CLELIA, Trento, contributo € 20

GAUDENZIO EUGENIA, Padova, per ricordare le antiche radici dalmate di Luigi Gaudenzio, mio padre, € 20

REATTI MARGHERITA, Padova, contributo 2007, € 10

BASSA ARMANDO, Trieste, pro giornale contributo € 10

RADOVICH ANTONIO, Dueville (Vi), a ricordo dei miei avi, € 10

SACCO DOMENICO, Roma, contributo a *Il Dalmata*, € 10

COVACEV ALDO, Mestre (Ve), contributo 2007, € 15,50

LUPANO ENNIO, Valenza (Al), per ricordare il caro e indimenticabile

amico Tullio Rochlitzer, € 10

ANVGD Vicenza, contributo 2007, € 30

DELLA GASPERA CESARE, San Donà di Piave, contributo 2007, € 15

NADALIN GINA ZANELLA, San Donato Milanese, contributo 2007, € 30

TIKULIN RICOV GRAZIELLA, contributo 2007, € 15

GUASTINI VALERIO, Ameglia (Sp), in ricordo di mia cara moglie Rosanna Jericevich e contributo 2007, € 15

CANNATA GRISON, Trieste, € 25

FONTANA DI VALSALINA ARGEO, Trieste, a sostegno de *Il Dalmata*, € 25

TREMOLI PAOLO, Trieste, contributo 2007, € 50

TREVERI LAURA, Chiavari, per non dimenticare, € 10

VALLERY PAOLO, Albisola Superiore (Sv), per onorare la memoria dei miei cari defunti e una grossa lode sincera ai redattori de *Il Dalmata* n. doppio 49, eccezionale capolavoro, bravissimi, € 10

ZVIETICH CARDELLI NINA, Firenze, contributo per *Il Dalmata* 2007, € 10

SPINELLI ARMANDO, Lucca, in memoria Vukic Rusa ved. Spinelli Donco, € 20

MATIAZZI MAFALDA, Napoli, per ricordare i cari defunti di Zara - Napoli - Milano, sorelle Matiazzi, € 30

JELENICH MARIA AURA, Genova, in memoria di Jelenich Guerrino e le sue sorelle Antonietta, Sofia e Maria, € 50

GABRICH CRISTINA, Valmontana, in memoria di mia sorella Nevenca, € 15

DONATI ZILLOTTO ELENA, Bassano del Grappa, € 20

SUSCO MUTARELLO FRANCESCO, Mestre (Ve), contributo € 20

DONATI ZILLOTTO ELENA, € 30

FRANCESCONI APPOLONIO MARIA, per ricordare Teodoro Francesconi, € 20

RAGGI CORRADO, Torino, contributo 2007, € 30

DEL GIUDICE GUIDO, Torino, contributo 2007, € 30

SALA ARMANDO, Pesaro, € 100

GIACOMELLI GIUSEPPE, Montagnana (Pd), € 10

HERENDA FRANCESCA, Bologna, € 5

MISTRANI VENUS, Bologna, contributo 2007, € 10

KEROV GHIGLIANOVICH RICCARDO, Jesi, € 10

DUDEK-AGONIA ELEONORA, Mestre (Ve), Buon lavoro e grazie per *Il Dalmata!* Contributo 2007, € 20

DUDAN LIVIA, Milano, contributo 2007, € 50

GIANFRANCO LALLI, Padova, contributo 2007, € 50

MOTKA LUXARDO ALESSANDRA, Trieste, un piccolo affettuoso contributo, € 30

DONATI GABRIELE, Monfalcone, Gabre e Gioia Donati ricordano Bruno Umlauf, caro e stimato zaratino, € 20

COLALUCE GAETANO, Varese, € 10

GASPARINI ANTONIO, contributo 2007, € 20

VALLERY ALESSANDRO, Valenzano (Ba), in memoria dei propri cari defunti, € 10

JURINA GIOVANNI, Ascoli Piceno, contributo 2007, € 30

DI LIDDO CORRADO, Milano, in ricordo dei miei cari defunti, € 25

DE POLO SEIBANTI N. H CLAUDIO, Firenze 500 €

DUIELLA MATTEO e NELLA, Chiari (Bs), in ricordo della cara Rita Rossetti Devivi, recentemente decaduta, € 20

LUSTICA BRUNO, Falconara Marittima (An), ricordo i propri cari, € 5

SASSO GUIDO, Roma, contributo 2007, € 20

ATELLI UMBERTO, Roma, , contributo 2007, € 50

DI FRANCESCO NICOLA, Jesi, , contributo 2007, € 50

ZERIALI LUCINA, Genova, Lucina Zeriali in memoria della mamma Libera e del fratello Massimo, € 20

PETANI ALBINO, Cagliari, € 20

IVANOV DANIELI ADRIANA, Padova, in memoria della mamma Anna Marsan, maestra della minoranza italiana a Zara dal 1947 al 1950, € 30

ROMANO MARIA GRAZIA, Palermo, in ricordo dei propri genitori Maria Marussich e Raimondo Romano, degli zii e cugino Anna Marussich-Antonio e Claudio Crainz, € 50

lusic

LIBERTI SILVANA, Udine, in memoria dei miei cari defunti, € 35

FERRARI CUPILLI MAURIZIO, Torino, un saluto a tutti i Dalmati, € 10

DOMINIS MARIAROSARIA, Pieve Ligure (Ge), in ricordo di mia mamma Nives Rismondo Dominis da Arbe, € 100

DE DIFINCO MARGHERITA, Milano, Per non dimenticare, € 30

SERAFINI ZOLA VATTIMO, Trieste, in ricordo di mia mamma, € 10

ISTITUTO NASTRO AZZURRO, FEDERAZIONE DI PADOVA, Padova, contributo € 20

MARCHESINI ADRIANA, Forlì, contributo 2007, € 20

CARUZ TOMISLAV, Monza, il nipote Tomislav in ricordo del caro nonno Federico deceduto il 9/04/1991, € 50

PONI PICONI LICA, Milano, € 10

FORNARO ved. CASTELLI BRUNA, Milano, contributo 2007, € 8

SCARABELLO LYDIA, Mestre (Ve), contributo 2007, € 10

BARONE DETONI VALERIA, Mestre (Ve), contributo 2007, € 20

CHIEREGATO PALMIRA, Chieri (To), in memoria di “Hodach Ferruccio”, € 50

ROUGHER MARINA, Senigallia (An), per il Giornale, € 30

COSTANTINI BRUNO, Milano, € 15

MARIN ADA, Trieste, contributo a *Il Dalmata*, € 50

CARNEVALE LIBERO MARIO, Rodi Garganico, Viva Zara!, € 30

SARE MARIA GIACOMAZZO, Mazzano Romano (Rg), in ricordo di partita di Sare Krsto avvenuta il 7 febbraio, € 20

“Dalle città dove abitano, mi è facile risalire al recapito telefonico e all'indirizzo”

BALANI PAVLINIS ANGELA, Gorizia, per *Il Dalmata* 2007, € 50
 PERISCALLI ENZO, Cantù (Co), contributo 2007, € 30
 VUCENOVICH HODACH WALLY, Varese, in memoria del cognato Ferruccio Hodach deceduto a Chieri (To) il 14-02-07, € 15
 PIATANIDA ADELVIA, Bedizzole (Bs) in memoria della mamma Giurin Anna sepolta nella nostra Zara, € 30
 CLAUDIO CHIRIGIN, Desenzano del Garda, contributo 2007, € 50
 HODACH FABIO e MIRIANA, Varese, in memoria dello zio Ferruccio Hodach deceduto il 14-02-07, € 15
 SACCO DOMENICO, Roma, contributo alla rivista *Il Dalmata*, € 10
 GHIGLIANOVICH GIOVANNI, Belluno, contributo 2007, € 20
 CECCHERINI MASSIMO, Sesto San Giovanni, contributo 2007, € 30
 FERRARI PIERINA, Trieste, contributo 2007, € 24
 GIORGI VITTORIO, Caserta, contributo all'Associazione *Dalmati Italiani nel Mondo* 2007, € 40
 CARMELLO ERIO FIORE, Salibattati, in ricordo dello zio Nicolò Ober, € 30

SCHUH CLELIA, Roma, solidarietà, € 30
 TACCONI VANNI, Venezia, contributo 2007, € 30
 RUZZIER GIANNI, Rimini, pro Giornale, € 10
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI, Bolzano (Bz), contributo 2007, € 20
 MAYERLE TATEO GIGLIOLA, Bologna, per ricordare con il rimpianto di sempre mio marito Giovanni e le mie carissime sorelle Lidia e Alberta Mayerle, € 50
 PENOVICH CURTO ETTA, Milano, € 20
 VIGANÒ ANGELA, Sesto San Giovanni, La moglie ricordando il caro Bruno Gori venuto a mancare il 21/04/05, € 30
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA, Venezia, contributo 2007, € 5
 BAIANA DONATELLO, Iesolo, contributo 2007, € 20
 CURTOVIC LIDIA, Bologna, in memoria dei propri cari defunti, € 15
 OBERTI DI VALNERA SILVIA, Voghera, € 50
 CORDA EDWIN, Opera (Mi), in ricordo del “Gruppo Alpini Zara,” € 30
 HAGENDORFER ANTONIA, Galliate, contributo 2007, € 30
 DRIZZI VITTORIO, Siena, € 50
 SENIZZA EDWIGE LAUREATI, Piacenza, contributo 2007, e per ricordare il marito Guerrino morto, € 30
 RUSSO LORENZO, Vasto, donazione da parte del prof. Giorgio di Cinzio “Giornata del Ricordo,” € 150
 de' VIDOVICH VALMIRA, Campionogara (Ve), contributo 2007, € 10
 CODECASA MARIA SILVIA, Grosseto, contributo 2007, € 30
 CRONIA LIONELLA, Pianoro (Bo), in memoria della sorella Maria Antonietta scomparsa il 13/02/07; € 100
 MICHELINI MARIA, Novara, € 30
 ROSSI SANTO ROBERTO, Berga-

mo, contributo volontario da Rossi Ester, Elvira e Roberto, € 50
 ANVGD COMITATO DI PADOVA, Padova, contributo 2007, € 25
 DONATI GABRIELE, Gabre e Gioia Donati ricordano l'amico Marino Rozbowski, € 20
 DE VESCOVI BATTAGLIA LAURA, Varese, in memoria della gentile cugina Pupi Erenda, € 50
 FABIANI DANIELA, Mandriano (Pv), contributo 2007, € 50
 DE GREGORIO NICOLA, Milano, € 20
 SERENA BRESCIA, Milano, per restare, € 25
 GAZZARI SILVIO, Treviso, contributo 2007, € 25
 PIAZZESE CARMELO, Pozzallo (Rg), € 6,80
 TOLJA MARLENA, Milano, contributo 2007, € 20
 MICALE SLAGHENAUFU FRANCESCA, Trento, contributo 2007, € 10
 SALA ARMANDO, Pesaro, contributo 2007, € 80
 DOLCI RENATO, Padova, per ricordare la mia famiglia, € 30
 STIPANI ANTONIO, Sesto San Giovanni, contributo 2007, € 20
 FASCETTI LUCIANA, Milano, in ricordo di Etta Bentrovato e Beppi Fascetti, € 20
 ALGERI BETTY, Canada, in memoria del marito Tony, € 33
 MESTROVICH RINALDO, Viareggio (Lu), contributo 2007, € 30
 GAZICH P. ANTONIO, Bologna, in memoria di mio fratello gen. Lorenzo Gazich, € 20
 ORLICH LAMBERTI BIANCA, Lecce, per ricordare la mia cara amica Liana Marsano Maniucchi, € 20
 LA BARBERA LINA, Palermo, per aiutare il giornale, € 20
 MARIN NORA, Verona, per contributo € 10
 BENEVENIA FULVIO, Trieste, in ricordo di Zara e di tutti i Benevenia, € 30
 MATULICH SERGIO, Chiari, ad “Il Dalmata,” € 50
 GIOVANNI CARLO, Alessandria, pro Giornale, € 5
 STIPANOVICH SABINO, Milano, Ti sarà sempre nel mio cor'. W Zara, € 15
 ZANETTIN BRUNO, Padova, contributo 2007, € 20
 SALGHETTI DRIOLI GIOVANNI, Bolzano, contributo 2007, € 20
 BUCHNER CROMICH ANNA, Kenilworth, USA, in memoria dei miei cari genitori Nicolò ed Anastasia Cromich, \$ 100

OSTRINI PIASTRA GRAZIELLA, Rocca Priora (Rm), contributo 2007, € 20
 SALVINI FINESTRA MARIA PIA, Latina, contributo a *Il Dalmata* ricordando i miei genitori Cesare e Maria Salvini, i fratelli Enzo e Nino, le cognate Neoelia e Marilena, € 70
 POLITEA Rag. ORIETTA, Padova, € 30
 CARBONINI MIRO, Trieste, Umberto e Miro Carbonini ricordano il fratello Vincenzo volontario R.S.I. deceduto

il 5/3/2002, € 50
 GAMBARO DOMENICO, Galliate, contributo 2007, €
 DE CERCE GIORGIO, Novara, contributo per il Giornale, € 15
 NICOLICH BEVILACQUA MARINA, Milano, in memoria dello zio Camillo Bianchi deceduto recentemente a Brisbane (Australia), € 20
 TALLERI GIOVANNI Trieste, € 25
 RACAMATO MADERA ed ERIKA, Fermo, in ricordo di Leonida Racamato, € 50
 DUIELLA ANTONIO, Padova, contributo 2007, € 18
 BECICH SIMONETTA, S. Pietro di Feletto (Tv), contributo anno 2007, € 20
 CARBONINI UMBERTO, Trieste, a ricordo del fratello “Vice” e del padre Antonio, € 25
 SOAREZ SCRIVANICH conte de' IVANOVICH, Australia, 25 €
KREKICH CROCE ANNINA, Padova, per ricordare Xenia Hillich Maretti il fratello, la sorella e tutti i nipoti, 1000 € (secondo versamento).
 COLANI ROBERTO, Roma, contributo 2007, € 30
 SIMUNZICH ELEONORA, Cesano Maderno, in memoria di tutti i miei cari morti, € 50
 CRNKOVICH GROZDANA, Brescia, simpatizzante, € 20
 CALIBANI SACCHI FIORELLA, Milano, con Zara sempre nel cuore, € 50
 CICIN GUIDO, Ostialdo (Roma), contributo 2007 e ringraziando, € 26
 CECCONI NICOLETTA, Padova, in memoria di mio nonno Vincenzo Serrentino mai conosciuto ma sempre amato, € 50
 BIASUTTI ANNA MARIA, Bologna, ricordando papà e nonno Riccardo Biasuti sempre nei nostri pensieri, Annamaria e Fulvia, € 30
 DI MAGGIO GIUSEPPE, Belluno, contributo 2007 per *Il Dalmata*, € 30
 GIORGOLO MARIO, Gemona, € 10
 ALACEVICH STEFANO, Genova, € 50
 MESNICH GASPARINA, Milano, € 30
 MENAPACE DUIELLA ANNA, Riva del Garda, € 10
 CONCINA ANTONIO, Roma, contributo € 30
 BERENGAN UNICH GIAN PAOLO, Roma, per *Il Dalmata*, € 20
 KLEIN NEMARICH ANTONIA, Trieste, in memoria di Giovanni Nemarich dalla moglie, € 20
 SCUOLA DALMATA, Venezia, offerta per il Giornale 2007, € 20
 FATTOVICH OLIVARI NEVENCA, Lido di Venezia, contributo 2007, € 30
 BRESCIA SCALIA CORNELIA, Mantova, per ricordare tutti i miei cari scomparsi, € 50
 DUIELLA MATTEO, Chiari (Bs), famiglia Duiella Matteo in ricordo della cara Dora Saric Jericevich, recentemente scomparsa, € 20

PER LA FONDAZIONE RUSTIA TRAIANE

ARNERI ROCCO LUCIANA, per il libro *Albo d'Oro*, € 30
 ALACEVICH ALESSANDRO, Roma, contributo per l'*Albo d'oro delle famiglie dalmate*, € 30
 MARTINIS MARCHI ALESSANDRO, Milano, contributo per l'*Albo d'oro delle famiglie dalmate*, € 40
 LA MACCHIA ANGIOLINA, Senigallia, per *Vennero dal Cielo*, 2 volumi, € 60
 GIORGI ORESTE, Teziutlan, Pue., Messico, contributo per l'*Albo d'oro delle famiglie dalmate*, € 50
 ROVER STENIO, Tavarnelle V. Pesa, per l'Associazione, € 50
 ROUTHEN-RUTTER ALBERTO, Trieste, iscrizione Dalmazia Club e contributo Fondazione Rustia Traiane, per anno 2007, € 50
 LANA CLARA, Rapallo, per sostenere il Periodico, € 30
 DUIELLA MATTEO, Chiari (Bs), famiglia di Matteo Duiella in ricordo del fratello Silvio recentemente scomparso a Zara, € 50
 MATESSICH MARUSCA, Legnano (Mi), annuncio di auguri di compleanno per Dora Matessich, € 50
 ESCHER MARIA, Trieste, per il Giornale, € 10
 VALLERI ALESSANDRA, Valenza (Ba), a memoria dei propri cari defunti, € 10
 TEBALDI AILSA, Bolzano, in memoria dei nostri cari, € 20
 RIGATTI PASTERIS ELVIA, Novara, per *Il Dalmata*, € 25
 DE VESCOVI BATTAGLIA LAURA, Varese, in ricordo del padre Antonio, della mamma Antonietta de Benvenuti, dei fratelli Attilio, Franca e Pino, € 100
 GAZZARI PIERO, Venezia, contributo 2007, € 20
 PAVLINI MOSCONI CRISTINA, Roma, in ricordo del Comandante e della Zara da lui tanto amata, € 50
 VALLERY GIORGIO, Milano, € 30
 CETTINEO ANTONIO, Falconara Marittima (An), pro Museo Archivio Storico della Dalmazia e in memoria di papà Armando, € 15
 VEZIL JOLANDA, Bologna, ricorda con affetto la cara Mietta, figlia di Lea Kreiza e Giuseppe Cronia, € 15
 VEZIL JOLANDA, Bologna, ricorda con affetto Gianpaolo Antonio, marito di Lionella Cronia, € 15
 MARSAN ANNA, Genova, per il nostro giornale e la nostra Comunità, € 20
 BAN JOLANDA, Cogoletto (Ge), contributo € 15
 RADOVIC NEDA, dalla Zara di oggi, contributo per *Il Dalmata*, € 20
 BONICIOLO CARLO, High Gate (Australia), in memoria dei miei cari defunti e del mio caro cugino Piero De Gennaro - Grazie, € 50
 CAVALLARIN CALEB MALENA, Venezia, per ricordare tutti i miei cari defunti, € 20